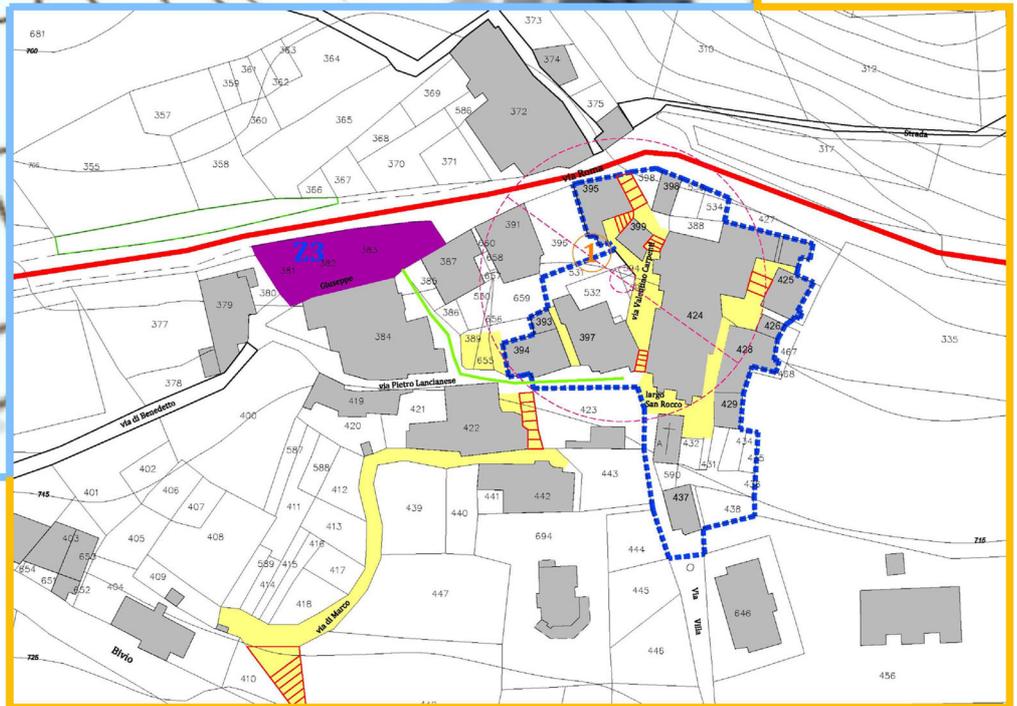




R2



# PdR

## LO STRUMENTO PIANO DI RICOSTRUZIONE E IL RELATIVO PROCEDIMENTO FORMATIVO

# Ambito 1

## INDICE

<b>1</b>	<b>IL PIANO DI RICOSTRUZIONE: FASI E PROCEDURE .....</b>	<b>2</b>
1.1	Premessa .....	2
1.2	La Perimetrazione di Intesa.....	5
1.3	Obiettivi e Finalita' della Perimetrazione .....	7
1.4	Gli ambiti di Piano.....	8
1.5	Gli aggregati edilizi .....	9
1.6	La verifica del Piano di Ricostruzione degli aggregati edilizi .....	11
	<b>RIFERIMENTI AL CAPITOLO .....</b>	<b>15</b>
	<b>INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO .....</b>	<b>15</b>
	<b>INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO .....</b>	<b>15</b>
	<b>NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO .....</b>	<b>15</b>

# 1 IL PIANO DI RICOSTRUZIONE: FASI E PROCEDURE

## 1.1 Premessa

Secondo la legge 77/2009, approvata con Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione, Presidente della Regione Abruzzo, n° 3 del 9 marzo 2010, è responsabilità dei sindaci promuovere la ricostruzione dei Centri storici delle città e dei comuni. In tale testo di legge la ricostruzione è vista come un fenomeno complesso, che serve a gestire contemporaneamente la ripresa socioeconomica, la dimensione urbanistica e la dimensione sociale. Di conseguenza l'oggetto della verifica della correttezza dell'azione urbanistica nei Centri storici, appartiene alla pianificazione urbanistica, andando ad intervenire, valutare, confermare e modificare il preesistente sistema delle relazioni tra gli oggetti fisici e tra gli usi che costituiscono il Centro storico degli insediamenti.

La ricostruzione della parte storica degli insediamenti, della sua funzionalità fisica, sociale, economica e identitaria, deve essere affidata a strumenti in grado di comportarsi come attivatori di un processo di sviluppo locale quindi non statici né meramente prescrittivi, ma in grado di recuperare il centro storico attraverso la valorizzazione del sistema delle risorse locali che ad esso fanno capo, enti, istituzioni, operatori economici, cittadinanza. Per tale ragione si ritiene necessario che quello della ricostruzione sia un processo iterativo e che le azioni sullo spazio fisico siano partecipate dalla collettività locale.

In considerazione dell'obiettivo di assicurare la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e l'armonica ricostituzione del tessuto urbano abitativo e produttivo nelle aree colpite dal sisma, gli orientamenti e i criteri generali favoriscono il coordinamento e l'integrazione delle iniziative in una visione di area vasta e di intercomunalità, l'espressione delle funzioni, dei legami e delle relazioni che risulta opportuno stabilire, rafforzare, modificare.

La metodologia per il governo della ricostruzione ha necessità di mettere in atto una strategia di conservazione e ripristino degli assetti fisici e funzionali precedenti al sisma, senza inibire tuttavia processi di rifunzionalizzazione e trasformazioni d'uso compatibili. Il sisma del 6 Aprile 2009 ha sicuramente modificato il funzionamento delle strutture urbane e i rapporti con il territorio circostante. L'esito più evidente è rappresentato da un'accelerazione del processo di abbandono e degrado di fatto già rilevabili prima del sisma.

Il Decreto 3/2010 definisce i procedimenti di formazione dei piani di ricostruzione attraverso i passaggi tecnici e amministrativi riportati nella tabella seguente.

## LA PROCEDURA FORMATIVA DEL PdR

1. perimetrazione del centro storico ai fini della predisposizione dei piani di ricostruzione (art. 3, c.1);
2. individuazione degli aggregati strutturali da parte dell'Amministrazione Comunale: la proposta può essere avanzata anche dai proprietari coinvolti mediante una perizia tecnica (art 7, c.11);
3. definizione e pubblicazione delle proposte di ambito da sottoporre a piani di ricostruzione (art. 6, c. 1);
4. pubblicazione di avviso nel quale il Sindaco chiede ai proprietari interessati (pubblici e privati) di presentare proposte di intervento per i propri immobili (art. 6, c. 2);
5. acquisizione e verifica di ammissibilità delle proposte presentate e predisposizione della proposta di Piano di Ricostruzione ai fini dell'attivazione del procedimento di attuazione dello stesso Piano (art. 6, c. 3);
5. adozione del Piano di Ricostruzione con atto del Sindaco e deposito presso la segreteria comunale (Albo pretorio) per 15 giorni (art. 6, c. 4);
6. presentazioni delle osservazioni da parte dei cittadini nei 15 giorni successivi alla data di affissione all'Albo Pretorio (art. 6, c. 4);
7. acquisizione dei pareri tecnici da parte degli Enti interessati tramite l'indizione di una Conferenza di Servizi entro 10 giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle osservazioni (art. 6, c. 5);
8. trasmissione del Piano di Ricostruzione al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva, previa decisione sulle osservazioni pervenute e di intesa con il Presidente della Regione Abruzzo, quale commissario Straordinario Delegato per la Ricostruzione, e con il Presidente della Provincia interessata per gli aspetti di sua competenza (art. 6, c. 6)

**Tabella 1 Procedura formativa dei Piani di Ricostruzione**

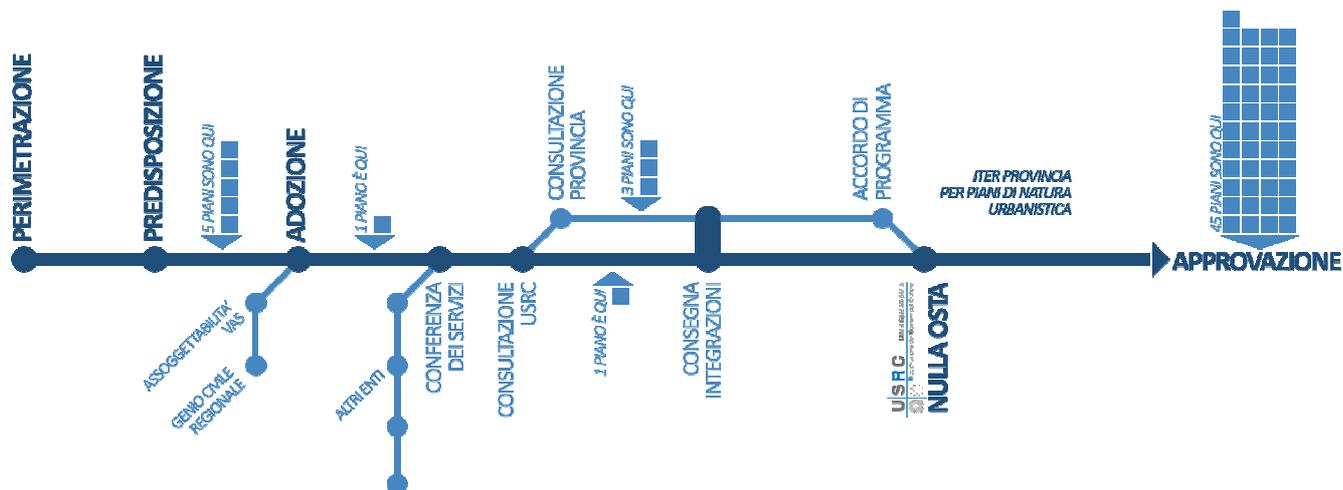


Figura 1 Schema tratto dal sito USRC PdR

Con il ritorno alla gestione ordinaria, anche la procedura di approvazione del piano di Ricostruzione si è modificata: l'Intesa tra Sindaco, Presidente della Provincia e Commissario Delegato per la Ricostruzione-Presidente della Regione Abruzzo, con cui veniva approvato il Piano sotto il profilo urbanistico ed economico-finanziario, con la chiusura dello stato di emergenza è stata sostituita dall'espressione di un Nulla osta da parte dell'Ufficio Speciale, che ne attesta la congruità economica, e dalla conclusione di un Accordo di programma con la Provincia.

La procedura prevede, inoltre, i nullaosta del Genio Civile Regionale e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza Ambientale.

## La Perimetrazione di Intesa

Il decreto n. 3/2010 del Presidente della Regione Abruzzo in qualità di Commissario delegato alla Ricostruzione ha disposto che i sindaci dei Comuni colpiti dal sisma predispongano, entro 30 giorni dalla pubblicazione dello stesso decreto (B.U.R.A. n° 6 Straord. Del 26.03.2010), la perimetrazione delle parti di territorio comunale da assoggettare alla disciplina dei piani di ricostruzione.

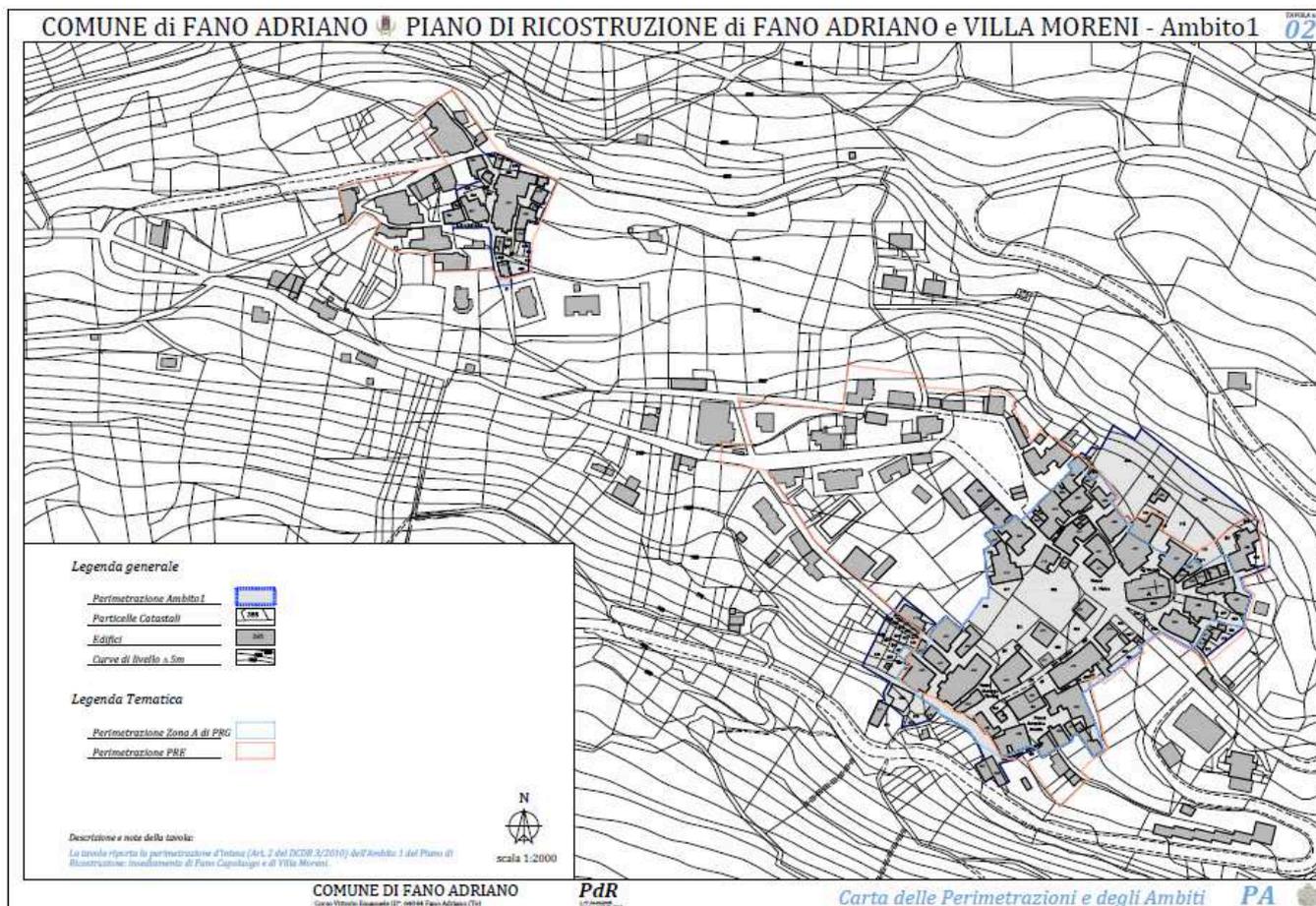


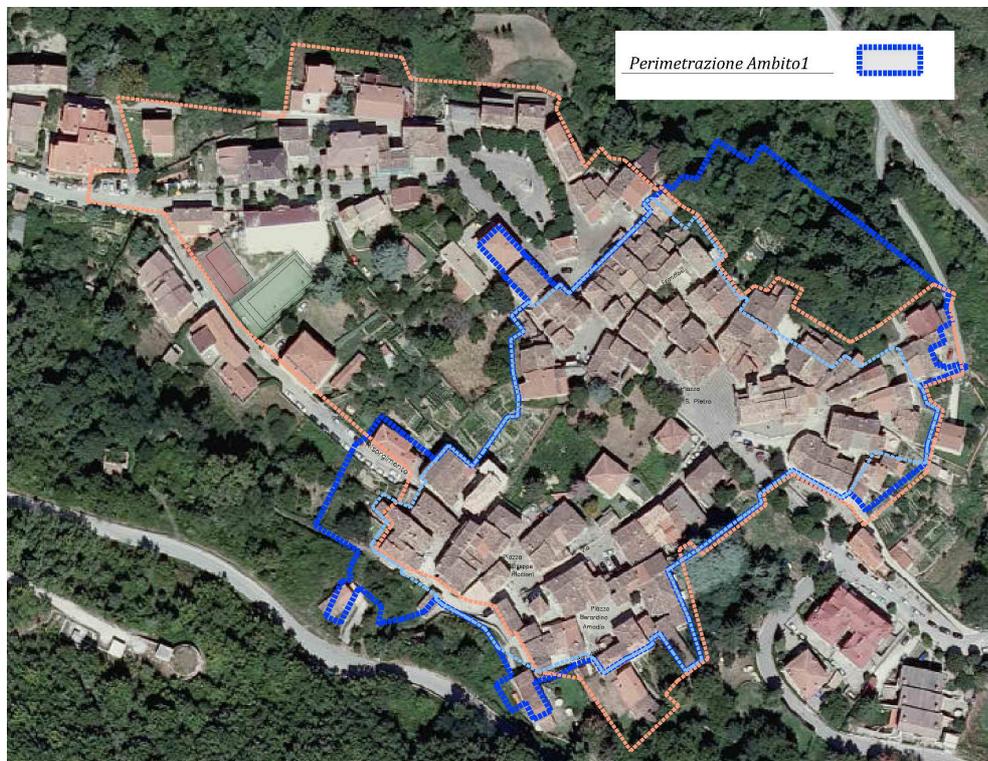
Figura 1-2 Perimetrazioni ed Ambiti

Il Comune di Fano Adriano ha raggiunto l'intesa così come disposto dal art. 3 e 4 del DCDR n.3 del 9 marzo 2010 (rif. 1720 STM 13.10.2010)

La perimetrazione del centro storico di Fano Adriano ha rappresentato il primo passo verso la definizione del programma di azioni e interventi di ricostruzione del patrimonio urbanistico ed edilizio pesantemente compromesso dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

La perimetrazione d'intesa del Comune di Fano Adriano è stata distinta in più parti: quella del capoluogo Fano Adriano, quella della frazione Villa Moreni come Ambito 1 e quelle dell'insediamento di Cerqueto come Ambito 2.

La perimetrazione di Fano Adriano, ai sensi dell'articolo 2 del DCDR n. 3/2010, ha riguardato il centro storico del capoluogo comprendendo essenzialmente la zona A del PRG e alcune aree contigue B1 di ristrutturazione e completamento. La perimetrazione include il nucleo della piazza principale intorno alla chiesa di SS. Pietro e Paolo, le "case di sotto" e il nucleo delle "case di sopra" intorno a piazza Riccioni e piazza Amadio.



**Figura 1-3 Perimetrazione di Fano Adriano Capoluogo**

La perimetrazione della frazione di Villa Moreni individua la parte storica di tale insediamento interessando gli elementi edilizi presenti lungo l'asse di attraversamento Sud-Nord che il PRG vigente ha normato in zona B1 di ristrutturazione e completamento.



**Figura 1-4 Perimetrazione di Villa Moreni**

## 1.2 Obiettivi e Finalita' della Perimetrazione

L'edificato del centro storico, sia di Fano Adriano che di Villa Moreni risulta ampiamente interessato nel corso degli anni da interventi di ristrutturazione e manutenzione che ne hanno modificato che anche senza modificare l'impianto storico hanno determinato una sostanziale variazione nei caratteri distributivi interni e nell'apparato prospettico e del sistema delle finiture. Grazie a tale attività edilizia manutentiva e di recupero comunque il patrimonio edilizio ha potuto evitare durante l'evento sismico danneggiamenti critici e crolli. Solo in alcuni casi marginali, legati in prevalenza a stato di abbandono persistente il sisma, si sono verificati collassi strutturali e crolli. Il danno sismico e le conseguenti inagibilità risultano essere quindi diffuse nel sistema insediativo e la sfida che si deve affrontare con la pianificazione degli interventi di ricostruzione, sia pubblici che privati, in contesto in cui coesistono situazioni di inagibilità a residenzialità attiva, è individuare modalità di intervento tali da garantire il ripristino dei volumi edilizi danneggiati senza compromettere il mantenimento e lo sviluppo delle attività insediative presenti.

Tale attività di pianificazione utilizza come punto di partenza il riconoscimento degli "aggregati edilizi" in riferimento sia alla OPCM 3820 del 2010 che alla NTC 08. Su tali porzioni edilizie, che il presente piano individua ed eventualmente valida se già definiti dall'amministrazione attraverso gli avvisi pubblici previsti dalla normativa speciale, saranno previsti gli strumenti del Consorzio Obbligatorio o della cessione per l'intervento.

Obiettivo della perimetrazione quindi è quello di definire delle aggregazioni di interventi omogenei in modo da poter gestire efficacemente la ricostruzione, mediando attraverso i criteri di priorità e le necessità della cantierizzazione, per ripristinare la continuità del tessuto urbano e le funzioni ad esso connesse allo stato ante sisma.

La perimetrazione individuata è stretta conseguenza della volontà dell'amministrazione, di intervenire all'interno di tutto il perimetro con interventi puntuali e di dettaglio e/o estesi al fine di venire incontro alle esigenze generate dal sisma del 06.04.2009;

In particolare si riportano alcuni interventi potenziali da mettere in atto:

- recupero di tutte le abitazioni private danneggiate dal sisma, con interventi organici che ricomprendano tutti gli edifici accorpati e collegati strutturalmente in verticale ed in orizzontale, curando nel contempo anche l'aspetto architettonico esterno, in merito alla valorizzazione di elementi di pregio, quali: stucchi, infissi, porticati e cornici;

- recupero degli edifici pubblici prevedendo nuove destinazione d'uso compatibili con il territorio e i suoi connotati turistico ricettivi, quali ad esempio realizzare: centri di aggregazione, musei, ecc;
- miglioramento delle urbanizzazione, sia relativamente alle infrastrutture a rete quali: acqua, corrente, telefono, sia inserendo eventualmente un sistema di cablaggio di tutte le abitazioni;
- realizzazione di giardini e spazi pubblici interni al centro storico, anche eventualmente utilizzando le aree di sedime di abitazioni in stato di abbandono, e/o che verranno annesse ad interventi pubblici per atti di esproprio o per inadempienza dei proprietari privati;
- cercare di recuperare e consolidare quanto meno le strutture principali delle abitazioni (anche se esse sono destinate a residenze secondarie), cercando contestualmente di attuare procedimento amministrativi per attrarre finanziamenti privati al fine di destinare queste strutture (consolidate e sicure) ad usi turistico ricettivi; in questo modo si riusciranno molto probabilmente a realizzare anche le opere di finitura;
- miglioramento della viabilità interna all'abitato, riparazione e adeguamento delle infrastrutture interrate;
- consolidamenti di muri e strutture di contenimento;

### 1.3 Gli ambiti di Piano

Per quanto riguarda gli ambiti in cui definire i regimi e le categorie di intervento del PdR del Comune di Fano Adriano essi risultano evidentemente e naturalmente distinguibili in due. L'ambito 1 che riguarda la perimetrazione di Fano Adriano Capoluogo e quella di Villa Moreni e l'ambito 2 che interessa le perimetrazione delle frazioni dell'abitato di Cerqueto.

Tale distinzione trova conseguenza logica dalla conformazione fisica degli insediamenti e dalle distinte localizzazioni territoriali. Tale distinzioni, funzionali e vocazionali, avvalorano tale scelta.

Si sono previsti quindi omologhi ma distinti percorsi di formazione e di approvazione degli strumenti di ricostruzione dei diversi ambiti. La distinzione del procedimento di normazione ha reso utilmente indipendenti le pianificazioni sui due ambiti anche in relazione alle possibili procedure di contenzioso amministrativo.

Si è assicurata comunque, attraverso un dovuto livello di coordinamento tra i due strumenti urbanistici distinti sui due ambiti, la necessaria unitarietà di obiettivi e di normazione che permettono una gestione univoca da parte dell'amministrazione comunale.

## 1.4 Gli aggregati edilizi

Il Decreto all'art. 7 detta le seguenti modalità di attuazione degli interventi negli ambiti oggetto del piano di ricostruzione:

- mediante interventi singoli o in forma associata, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi<sup>1</sup>;
- mediante programma integrato, nei casi di particolare compromissione dell'aggregato urbano, che necessiti di interventi unitari, anche di carattere urbanizzativo.

Nel caso del programma integrato, il Sindaco, previo consenso dei proprietari degli edifici rientranti nell'ambito medesimo, espresso con le modalità di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni, bandisce un procedimento ad evidenza pubblica per la individuazione di un unico soggetto attuatore con compiti di progettazione e realizzazione integrata degli interventi pubblici e privati.

Nel comune di Fano Adriano, in entrambi gli ambiti, le caratteristiche dell'insediamento, del danno e dei conseguenti interventi non rendono necessario il ricorso alla programmazione integrata e si quindi è utilizzato l'intervento diretto sull'aggregato edilizio, eventualmente distinto in UMI, e sul singolo edificio come modalità attuativa.

Ciò permette di velocizzare il processo di ricostruzione il Piano opera attraverso gli aggregati edilizi ed i consorsi, così come normati dall'OPCM 3820/2009 che agli artt. 3, 3bis, 4 e 5 che ne stabilisce le modalità di intervento.

“In caso di edifici, anche in calcestruzzo armato, inclusi in aggregati edilizi in muratura senza soluzione di continuità, si procede con interventi unitari di rafforzamento o miglioramento sismico, indipendentemente dalla diversità di classificazione di agibilità attribuita alle singole parti. Qualora l'aggregato sia di dimensioni rilevanti (oltre circa 1000 mq di impronta a terra) in relazione alle caratteristiche costruttive ed alle esigenze di realizzazione, lo si potrà suddividere in porzioni di

---

<sup>1</sup> Vedasi per le definizioni le Norme Tecniche di Attuazione del PdR di Fano Adriano e Villa Moreni, pag. 123

minori dimensioni a terra, coerenti con le caratteristiche costruttive (unità strutturale) e di danno, ma comunque superiori a 300 mq.”

“I comuni individuano gli aggregati edilizi di cui al comma 3, per i quali occorre la costituzione di consorzi obbligatori. Per la eventuale individuazione delle porzioni di aggregato, di dimensioni comunque superiori a 300 mq lordi a terra, il comune redige una relazione tecnica ed uno schema di partizione che tengono conto anche delle eventuali diversità degli edifici dell'aggregato in termini di danno subito, età di costruzione, caratteristiche formali e strutturali, numero dei piani e stato di manutenzione. “

“Al fine di procedere ai lavori di cui al comma 3 i proprietari delle singole unità immobiliari si costituiscono in consorzio obbligatorio in tempo utile per presentare la domanda di contributo per la ricostruzione o riparazione delle parti comuni. La costituzione del consorzio è valida con la partecipazione dei proprietari che rappresentino almeno il 51% delle superfici lorde coperte complessive dell'aggregato, ricomprendendo anche le superfici ad uso non abitativo. Per l'esecuzione degli interventi di cui al comma 3 il consorzio si sostituisce ai proprietari che non hanno aderito e delibera con la maggioranza stabilita all'art. 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3779 del 6 giugno 2009 e all'art. 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3790 del 9 luglio 2009.”

“Il consorzio resta unico, per l'intero aggregato, anche se suddiviso in porzioni. Al fine di assicurare l'unitarietà del progetto, il rappresentante legale del Consorzio individua un coordinatore di tutti i tecnici incaricati della progettazione, della direzione lavori e del controllo della sicurezza, che operano in ciascuna porzione. Nelle domande di contributo per la riparazione o ricostruzione delle singole unità immobiliari ricadenti nell'aggregato di cui al comma 3, il coordinatore dei tecnici attesta la coerenza degli interventi sulle medesime unità con il progetto dell'aggregato.”

La successiva introduzione da parte del USRC del modello integrato MIC (Decreto n.1/2014 USRC) sviluppa tale impostazione data dalla OPCM 3820/10 definendo le procedure amministrative ed i parametri tecnici per la definizione del contributo economico per gli interventi sugli elementi edilizi sia singoli che aggregati.

Tale impostazione viene utilizzata dal presente piano di ricostruzione per la redazione della stima economica preliminare dei costi di ricostruzione dell'edilizia privata per il Comune di Fano Adriano.

## 1.5 La verifica del Piano di Ricostruzione degli aggregati edilizi

Gli aggregati edilizi così come definiti dalla OPCM 3820 furono individuati preliminarmente dal Dipartimento di Protezione Civile sugli elementi della CTR 5000 della Regione Abruzzo.

Le attività di rilevazione per la compilazione delle schede AeDES relative allo stato di agibilità del patrimonio edilizio hanno riferimento quasi generalmente anche alla suddivisione catastale delle proprietà.

Dovendo collegare, per le finalità del piano e soprattutto per le stime preliminari del Quadro Tecnico Economico, le varie schede AeDES delle particelle catastali che compongono gli aggregati in modo da ricostruire gli esiti in superfici relative si è effettuata una lettura informatica della CTR regionale e dell'Ortofoto regionale aggiornata al 2010.

Le perimetrazioni individuate e collegate a quelle numerate del DPC sono state poi lette in combinato con la carta catastale del Comune di Fano Adriano.

Ciò ha permesso una prima definizione degli aggregati che, a seguito dell'attività di rilievo sul campo per il riconoscimento delle unità strutturali e delle UMI, ha permesso la definizione degli aggregati strutturali definitivi.

Ulteriore verifica è stata effettuata analizzando gli esiti delle proposte dei proprietari di cui all'avviso pubblico dell'Amministrazione comunale.

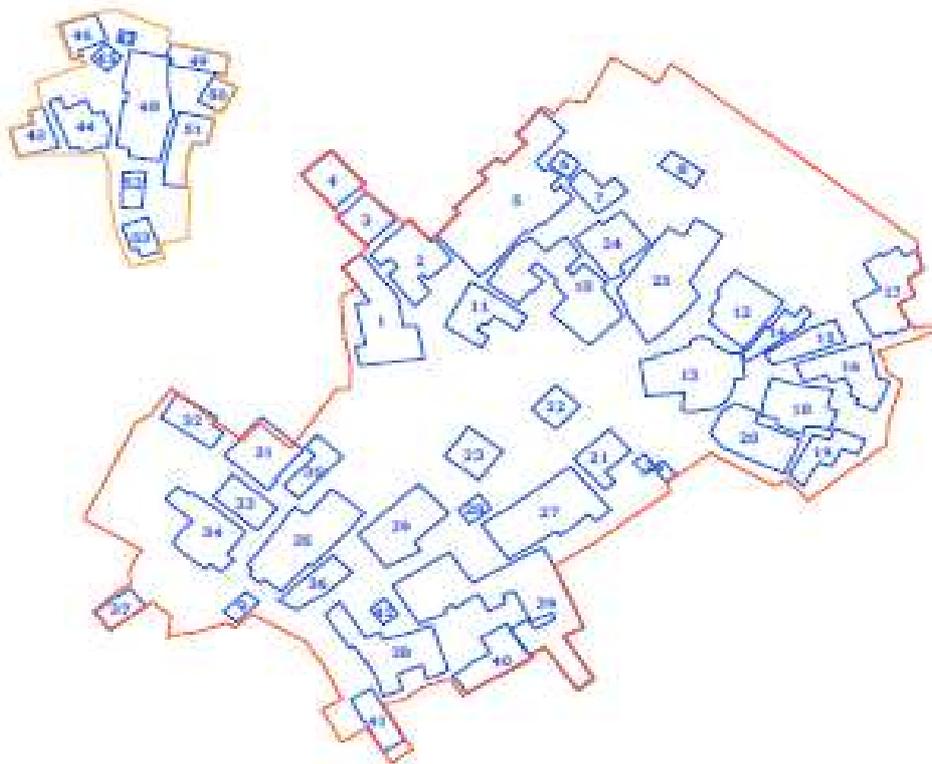
operazioni di lettura cartografica:



Figura 1-5 Overmapping tra CTR RA 1:5000 e Planimetria Catastale 1:2000



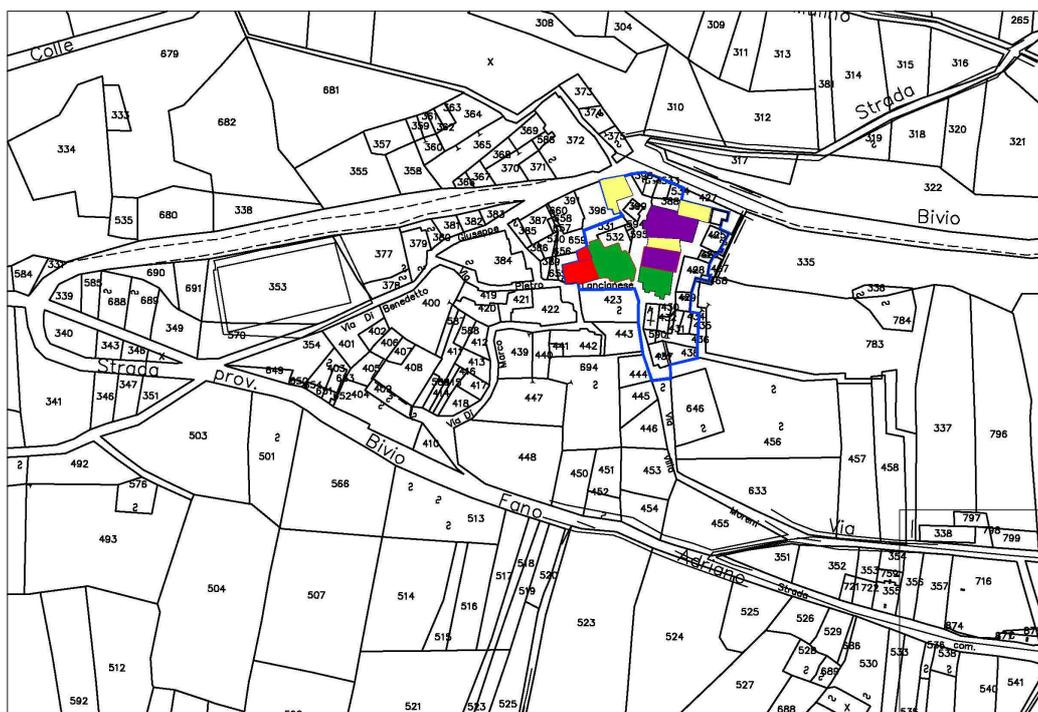
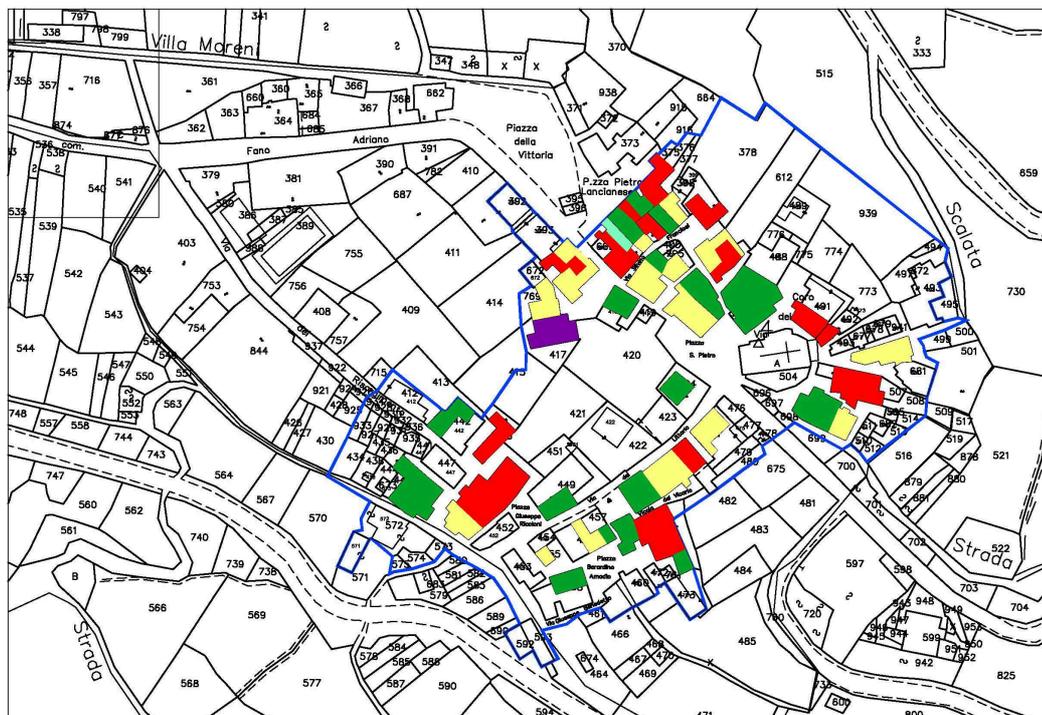
**Figura 1-6** Riconoscimento elementi edilizi da Ortofoto2010 RA



**Figura 1-7** Aggregati preliminari

Mappa Aggregati numerati a cui sono state collegate le schede rilievo per le verifiche sul campo (sia strutturali sia di lettura della Agibilità AeDES)

Attraverso un'attività specifica di rilievo sul campo, è stata effettuata un'analisi strutturale preliminare, per la verifica della natura dei collegamenti tra gli elementi murari.



**Figura 1-8 Rappresentazione Esiti da Schede AeDES da DPC (trasferite da USRCC 18.03.15)**

L'Analisi ha evidenziato alcune difformità sia di esito di agibilità che di individuazione catastale. Tali informazioni, riportate su file specifico, sono state sede di approfondimento e verifica con gli uffici della Amministrazione comunale.

Ugualmente sono stati individuate le strutture prive di esito.

Sono state effettuate le analisi attraverso la realizzazione di database informatizzati in file .db che hanno fornito i riferimenti di base per le numerazioni e le definizioni delle quantità per la redazione del Quadro Tecnico Economico. T

Esito	n.piani	H.Piani	Sup.Piano	Età costruzione	Uso	N.unità d'uso	Utilizzazione	Occupanti	N.Schede	Aggregato PDC	Aggregato PdR
<b>B</b>	3	2.50-3.50	100-130	≤1919;72-81	Abitativo	2	>65%	5	63025	2400350	<b>1</b>
<b>F</b>	4	≤ 2.50	50-70	≤1919;46-61;92-01	Abitativo	3	30-65%	7	75609	2400350	<b>1</b>
										2400350	<b>1</b>
<b>E</b>	4	≤ 2.50	50-70	≤1919	Abitativo	1	30-65%	0	30979	2400246	<b>2</b>
<b>E</b>	3	2.50-3.50	50-70	≤1919	Abitativo	1	>65%	2	73141	2400246	<b>2</b>
<b>E</b>	3	2.50-3.50	70-100	≤1919	Abitativo		>65%	0	73078	2400246	<b>2</b>
<b>E</b>	3	2.50-3.50	50-70	≤1919	Abitativo	1	>65%	0	73067	2400246	<b>2</b>
<b>E</b>	2		50-70	19-45	Abitativo	1	30-65%	0	75300	2400246	<b>2</b>
<b>B</b>	3	2.50-3.50	70-100	19-45	Abitativo	1	>65%	3	73125	2400302	<b>3</b>
<b>E</b>	3	2.50-3.50	50-70	19-45	Abitativo	5	30-65%	0	30993	2400302	<b>3</b>
<b>A</b>	3	2.50-3.50	50-70	≤1919	Abitativo	1	30-65%	0	75438	2400291	<b>4</b>
<b>A</b>	3		50-70	≤1919		1	30-65%	3	75435	2400291	<b>4</b>
<b>A</b>	3	2.50-3.50	50-70	19-45	Abitativo	1	>65%	1	63634	2400291	<b>4</b>
<b>A</b>	2	2.50-3.50	70-100	19-45; > 2002	Abitativo		>65%	3	73222	2400291	<b>4</b>
<b>B</b>	2	2.50-3.50	≤ 50	≤1919; 82-91	Abitativo	1	30-65%	2	79447	2400291	<b>4</b>
<b>C</b>	3	2.50-3.50	≤ 50	≤1919;82-91	Abitativo	1	>65%	1	63644	2400291	<b>4</b>
<b>E</b>	3	≤ 2.50	≤ 50	≤ 1919	Abitativo-Deposito	1	No	0	62946	2400291	<b>4</b>
<b>E</b>	4	≤ 2.50	≤ 50	≤1919	Abitativo	1	No	0	62957	2400291	<b>4</b>
<b>F</b>	3	2.50-3.50	≤ 50	≤1919;62-71	Abitativo	2	>65%	1	63034	2400291	<b>4</b>

Figura 1-9 Tabella degli esiti del censimento DPC

Aggregato	Foglio	Particella	Consorzio approvato (SI/NO)	Proposta ex avviso 20 aprile 2015	Edificio misto pubblico privato	Edilizia pubblica e per il culto
<b>1</b>	2	672	NO	SI, mail 19 maggio 2015	NO	NO
<b>1</b>	2	416	NO	SI, mail 19 maggio 2015	NO	NO
<b>2</b>	2	394	NO	SI, mail 20 maggio 2015	NO	NO
<b>3</b>	2	393	NO	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	669	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	668	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	670	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	666	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	665	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>4</b>	2	397	Consorzio "LE PIAZZETTE" Rep. n. 6 del 16/10/2010	NO	NO	NO
<b>5</b>	2	392	NO	NO	NO	NO
<b>6</b>	2	398	NO	NO	NO	NO
<b>7</b>	2	399	NO	NO	NO	NO
<b>8</b>	2	795	NO	NO	NO	NO
<b>8</b>	2	400	NO	NO	NO	NO
<b>8</b>	2	401	NO	NO	NO	NO
<b>9</b>	2	402	NO	NO	NO	NO
<b>9</b>	2	671	NO	NO	NO	NO
<b>10</b>	2	418	NO	NO	NO	NO
<b>11</b>	2	419	NO	NO	NO	NO

Figura 1-10 Analisi delle proposte a seguito dell'avviso pubblico

## RIFERIMENTI AL CAPITOLO

### INDICE DELLE FIGURE AL CAPITOLO

Figura 1 Schema tratto dal sito USRC PdR.....	4
Figura 1-2 Perimetrazioni ed Ambiti.....	5
Figura 1-3 Perimetrazione di Fano Adriano Capoluogo .....	6
Figura 1-4 Perimetrazione di Villa Moreni.....	6
Figura 1-5 Overmapping tra CTR RA 1:5000 e Planimetria Catastale 1:2000 .....	11
Figura 1-6 Riconoscimento elementi edilizi da Ortofoto2010 RA.....	12
Figura 1-7 Aggregati preliminari.....	12
Figura 1-8 Rappresentazione Esiti da Schede AeDES da DPC (trasferite da USRCC 18.03.15).....	13
Figura 1-9 Tabella degli esiti del censimento DPC.....	14
Figura 1-10 Analisi delle proposte a seguito dell'avviso pubblico .....	14

### INDICE DELLE TABELLE AL CAPITOLO

Tabella 1 Procedura formativa dei Piani di Ricostruzione .....	3
----------------------------------------------------------------	---

### NOTE BIBLIOGRAFICHE e FONTI NORMATIVE AL CAPITOLO

- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3820 del 2010
- Decreto USRC n.1 del 06.02.2014